

Art. 2

In considerazione del carattere programmatico dell'elenco di opere di cui al precedente articolo 1, tendente alla tutela e valorizzazione di beni culturali di rilevante importanza ed in coerenza con l'esigenza di velocizzare la spesa, l'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali si riserva di stralciare dal programma quelle opere che, per motivi in atto non prevedibili, dovessero subire ritardi nelle procedure di avvio con possibile pregiudizio del buon fine della spesa.

Le somme relative a detti progetti rientreranno nel budget residuo disponibile per la II fase del POP di prossima stesura ed andranno a finanziare opere con superiore capacità di spesa.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ai sensi dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Palermo, 19 maggio 1998.

CROCE

*Registrato alla Corte dei conti, Sezione controllo per la Regione siciliana, addì 23 giugno 1998.
Reg. n. 1, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, fg. n. 32.*

(98.34.1793)

DECRETO 6 luglio 1998.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del tratto di costa di contrada Branco Piccolo ricadente nel comune di Ragusa.

L'ASSESSORE
PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P. Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminati il verbale redatto nella seduta del 5 giugno 1997, il verbale del sopralluogo redatto in data 23 giugno 1997 e quello redatto nell'ultima seduta del 3 luglio 1997, nei quali la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Ragusa ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico il tratto di costa di contrada Branco Piccolo ricadente nel comune di Ragusa, compreso tra il vivaio forestale di Randello e la zona archeologica di Camarina, delimitato perimetralmente secondo quanto descritto nel verbale della seduta del 3 luglio 1997, a cui si rimanda e che fa parte integrante del presente decreto;

Accertato che gli atti relativi alla proposta di vincolo di cui sopra sono stati pubblicati all'albo pretorio del comune di Ragusa dal 24 ottobre 1997 al 24 gennaio 1998

e depositati nella segreteria del comune stesso, per il periodo prescritto dalla legge n. 1497/39;

Ritenuto che le motivazioni riportate nei succitati verbali a supporto della proposta di vincolo sono sufficienti e congrue e testimoniano di un ambiente singolarissimo che presenta tutti i requisiti per essere oggetto di una studiata e corretta tutela che impedisca alle bellezze naturali e paesaggistiche della zona in questione di subire alterazioni di degrado irreversibili;

Considerato che non sono state prodotte opposizioni al vincolo de quo, ai sensi dell'art. 3 della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Considerato, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento, di potere accogliere nella loro globalità le motivazioni, espresse in maniera sufficiente e congrua dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Ragusa nei verbali del 5 giugno 1997 del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 e correttamente approfondite nelle relazioni tecniche, negli stralci planimetrici allegati ai verbali stessi, documenti ai quali si rimanda e che formano parte integrante del presente decreto;

Ritenuto, pertanto, che nella specie ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, per il cospicuo carattere di bellezze paesaggistiche e naturali che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico il tratto di costa di contrada Branco Piccolo ricadente nel comune di Ragusa, compreso tra il vivaio forestale di Randello e la zona archeologica di Camarina, in conformità alle proposte del 5 giugno 1997, del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 verbalizzate dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori di qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'area di cui è descritta nei verbali del 5 giugno 1997, del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa, delimitata con linea continua nera nelle planimetrie allegata di cui alla tav. 1 e alla tav. 2 che insieme ai verbali e alle relazioni tecniche formano parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, unitamente ai verbali redatti nelle sedute del 5 giugno 1997, del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa, alle relazioni tecniche ed alla planimetria di cui alla tav. 1 di cui sopra è cenno ai sensi degli art. 3 e 4 della legge n. 1497/39 e 12 del R.D. n. 1357/40.

Art. 2

In considerazione del carattere programmatico dell'elenco di opere di cui al precedente articolo 1, tendente alla tutela e valorizzazione di beni culturali di rilevante importanza ed in coerenza con l'esigenza di velocizzare la spesa, l'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali si riserva di stralciare dal programma quelle opere che, per motivi in atto non prevedibili, dovessero subire ritardi nelle procedure di avvio con possibile pregiudizio del buon fine della spesa.

Le somme relative a detti progetti rientreranno nel budget residuo disponibile per la II fase del POP di prossima stesura ed andranno a finanziare opere con superiore capacità di spesa.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ai sensi dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Palermo, 19 maggio 1998.

CROCE

Registrato alla Corte dei conti, Sezione controllo per la Regione siciliana, addì 23 giugno 1998.

Reg. n. 1, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, fg. n. 32.

(98.34.1793)

DECRETO 6 luglio 1998.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del tratto di costa di contrada Branco Piccolo ricadente nel comune di Ragusa.

L'ASSESSORE
PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P. Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminati il verbale redatto nella seduta del 5 giugno 1997, il verbale del sopralluogo redatto in data 23 giugno 1997 e quello redatto nell'ultima seduta del 3 luglio 1997, nei quali la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Ragusa ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico il tratto di costa di contrada Branco Piccolo ricadente nel comune di Ragusa, compreso tra il vivaio forestale di Randello e la zona archeologica di Camarina, delimitato perimetralmente secondo quanto descritto nel verbale della seduta del 3 luglio 1997, a cui si rimanda e che fa parte integrante del presente decreto;

Accertato che gli atti relativi alla proposta di vincolo di cui sopra sono stati pubblicati all'albo pretorio del comune di Ragusa dal 24 ottobre 1997 al 24 gennaio 1998

e depositati nella segreteria del comune stesso, per il periodo prescritto dalla legge n. 1497/39;

Ritenuto che le motivazioni riportate nei succitati verbali a supporto della proposta di vincolo sono sufficienti e congrue e testimoniano di un ambiente singolarissimo che presenta tutti i requisiti per essere oggetto di una studiata e corretta tutela che impedisca alle bellezze naturali e paesaggistiche della zona in questione di subire alterazioni di degrado irreversibili;

Considerato che non sono state prodotte opposizioni al vincolo de quo, ai sensi dell'art. 3 della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Considerato, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento, di potere accogliere nella loro globalità le motivazioni, espresse in maniera sufficiente e congrua dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Ragusa nei verbali del 5 giugno 1997, del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 e correttamente approfondite nelle relazioni tecniche, negli stralci planimetrici allegati ai verbali stessi, documenti ai quali si rimanda e che formano parte integrante del presente decreto;

Ritenuto, pertanto, che nella specie ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, per il cospicuo carattere di bellezze paesaggistiche e naturali che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico il tratto di costa di contrada Branco Piccolo ricadente nel comune di Ragusa, compreso tra il vivaio forestale di Randello e la zona archeologica di Camarina, in conformità alle proposte del 5 giugno 1997, del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 verbalizzate dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'area circoscritta nei verbali del 5 giugno 1997, del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa delimitata con linea continua nera nelle planimetrie legate di cui alla tav. 1 e alla tav. 2 che insieme ai verbali e alle relazioni tecniche formano parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana, unitamente ai verbali dati nelle sedute del 5 giugno 1997, del 23 giugno 1997 e del 3 luglio 1997 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa, alle relazioni tecniche ed alla planimetria di cui alla tav. 1 di cui sopra è cenno ai sensi degli art. 4 della legge n. 1497/39 e 12 del R.D. n. 1357/40.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* Regione siciliana contenente il presente decreto sarà trasmessa entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Ragusa, perché venga affissa per tre mesi naturali e consecutivi all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Ragusa ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo del comune di Ragusa.

Art. 3

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso ai sensi e per gli effetti del terzo comma dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, entro sei mesi dalla data di affissione all'albo del comune interessato della copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana contenente il citato decreto, nonché ricorso giurisdizionale innanzi al T.A.R. entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 6 luglio 1998.

CROCE

Allegati

COMMISSIONE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE
DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

**Proposta di vincolo paesaggistico di contrada Branco Piccolo
in comune di Ragusa**

*Verbale della commissione provinciale BB.NN.PP. di Ragusa
redatto nella seduta del 5 giugno 1997*

L'anno 1997, il giorno 5 giugno 1997 alle ore 10,00, si è riunita in prima convocazione, nei locali della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali siti in piazza Libertà n. 2 la commissione BB.NN.PP. della provincia di Ragusa, nominata con decreto n. 5006 del 7 gennaio 1995, così come ricostituita per il quadriennio 1995-99, convocata dal presidente dott. Giuseppe Voza con nota raccomandata n. prot. 3097/Amm del 19 maggio 1997, inviata a ciascuno dei componenti della commissione ed ai rappresentanti dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa e del distretto minerario di Catania, quali membri aggregati.

Sono intervenuti alla riunione i seguenti componenti della commissione:

- dott. Giuseppe Voza, soprintendente per i beni culturali ed ambientali pro tempore della circoscrizione di Ragusa, presidente;
- prof. Filippo Garofalo, componente;
- arch. Giovanni Cintolo, componente;
- sig.ra La Ferla Lidia, assistente amministrativo della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa, segretario.

Assistono alla riunione, nella sua prima fase, l'arch. Fulvia Caffo, direttore della sezione beni paesaggistici della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa, il dott. Giovanni Di Stefano, dirigente tecnico della sezione archeologica di Ragusa, il dott. Silvio Cassarino, dirigente tecnico geologo della sezione P.A.U., per eventuali chiarimenti ed approfondimenti che dovessero essere richiesti dalla commissione.

Il presidente, accertata la presenza di tutti i componenti di cui sopra, dichiara aperta la seduta con il seguente ordine del giorno:

- 1) presentazione vincolo paesaggistico di contrada Branco Piccolo in comune di Ragusa
- 2) varie ed eventuali.

In ordine al primo punto all'ordine del giorno l'arch. Caffo introduce l'argomento presentando alla commissione un'ampia documentazione grafica e fotografica del sito che si intende sottoporre al vincolo paesaggistico, in modo da poter avere una visione d'insieme di questa parte del territorio che consenta, poi, di poter procedere alla perimetrazione del vincolo stesso.

Il vincolo che si viene a proporre riguarda il tratto di costa di contrada Branco Piccolo in comune di Ragusa, tratto di particolare suggestione paesaggistica, in quanto caratterizzato da un susseguirsi di dossi collinari sabbiosi che conferiscono al paesaggio un'aspetto tipicamente africano, con dune sabbiose che in certi tratti arrivano all'altezza di 80/90 mt.

Tuttavia la particolarità del paesaggio Camarinense rischia di essere compromessa da fenomeni di antropizzazione che, se non controllati adeguatamente, potrebbero portare ad uno stravolgimento dell'area e del panorama, con l'incremento di insediamenti a scopo di villeggiatura, che finirebbero per frammentare la visione di insieme del paesaggio.

Senza considerare, inoltre, che anche il sistema di coltivazione agricola in serra, nell'area particolarmente intenso, se non opportunamente controllato, rischia di compromettere le valenze paesaggistiche dell'area.

Ecco, allora, la necessità di sottoporre a vincolo paesaggistico l'area, di avere, cioè, uno strumento di tutela che scongiuri un cambiamento radicale del paesaggio tale da snaturarlo, facendone perdere le peculiarità.

L'arch. Caffo propone di sottoporre a vincolo il tratto di costa di contrada Branco Piccolo che è fisiologicamente delimitato a nord dalla zona archeologica ed a sud dal vivaio della forestale, attestando verso l'interno il limite del vincolo lungo la strada provinciale, per avere confine certo ed individuabile.

Scopo del vincolo è quello di evitare che un'area paesaggisticamente molto bella e singolare come quella Camarinense, già compromessa dalla realizzazione di volumetrie di tipo alberghiero e sericolo altamente invasive, venga ulteriormente compromessa fino alla sua degenerazione.

Il vincolo, infatti, è finalizzato alla tutela della zona, proiettata verso il futuro, ed in questo contesto l'arch. Caffo auspica una inversione di tendenza rispetto a quelli che sono stati, finora, i fenomeni che hanno interessato preminentemente l'area.

Anche l'arch. Cintolo ed il prof. Garofalo convergono che l'area è degna di essere tutelata per le sue caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche ed è necessario intervenire con il vincolo per evitare che vengano realizzate delle costruzioni che finirebbero per alterare la linea di orizzonte.

Le valutazioni nel lungo periodo portano a credere che, quando fra qualche tempo il sistema "sericolo" avrà una involuzione, si proporrà il problema di riconvertire queste aree, per evitare che vengano invase dal cemento.

Infatti, mentre il fenomeno dell'impianto delle serre è destinato "naturalmente" ad esaurirsi per l'impoverimento della falda acquifera, gli insediamenti di tipo turistico in quest'area, che peraltro il P.R.G. prevede a preminente destinazione turistico-alberghiera, rischiano di comprometterla in maniera irreversibile, portando ad una eccessiva cementificazione che finirebbe, inevitabilmente, per cambiare la fisionomia dei luoghi.

Il dott. Di Stefano concorda con l'opportunità dell'imposizione del vincolo nell'area, già chiesto anche in passato, che verrà a saldarsi con il vincolo archeologico già operante. Infatti con il vincolo si potrà effettuare un'azione di controllo del territorio che nel corso di 20 anni bonificherà la zona.

L'arch. Caffo dà, a questo punto, lettura della relazione paesaggistica che ha predisposto a supporto e sostegno della proposta di vincolo e subito dopo il dott. Di Stefano dà lettura della relazione archeologica.

A conclusione del dibattito il presidente della commissione, dott. Giuseppe Voza, nel riprendere brevemente i dati esposti e le opinioni espresse, ritiene doveroso intervenire nell'area con un vincolo di tipo paesaggistico, per evitare la compromissione della stessa che porterebbe alla perdita di un patrimonio ambientale di rilevante interesse in questa parte del territorio isolano.

Né il vincolo deve essere considerato come una causa di penalizzazione dello sviluppo dell'area, ma, visto con una funzione di valorizzazione della stessa, attraverso un'azione di controllo e di tutela finalizzata ad uno sviluppo di indirizzo diverso da quello attuale.

Tuttavia, prima di procedere alla perimetrazione del vincolo, la commissione reputa opportuno effettuare un sopralluogo nell'area per la quale si propone la sottoposizione a vincolo paesaggistico, per meglio valutare de visu quali parti del territorio debbono essere incluse nel perimetro del vincolo, fissando dei punti di osservazione.

Il presidente dispone che il sopralluogo venga effettuato entro la fine del corrente mese, previo accordo anche con i membri aggregati della commissione che in data odierna non hanno partecipato alla riunione.

Si passa, quindi, al secondo punto all'ordine del giorno

(Omissis)

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno il presidente alle ore 13,00 dichiara chiusa la riunione.

Letto, approvato e sottoscritto.

dott. Giuseppe Voza, presidente
prof. Garofalo Filippo, componente
arch. Cintolo Giovanni, componente
sig.ra La Ferla Lidia, segretario

COMMISSIONE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

Proposta di vincolo paesaggistico di contrada Branco Piccolo in comune di Ragusa

*Verbale del sopralluogo effettuato dalla commissione provinciale
BB.NN.PP. di Ragusa redatto in data 23 giugno 1997*

L'anno 1997, il giorno 23 giugno 1997 alle ore 9,00, nei locali della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali siti in piazza Libertà, 2 a seguito di convocazione del presidente dott. Giuseppe Voza con telegramma n. prot. 3565/3566/3567/3568 Amm. del 17 giugno 1997, inviato a ciascuno dei componenti della commissione bellezze naturali e panoramiche della provincia di Ragusa, nominata con decreto n. 5006 del 7 gennaio 1995, così come ricostituita per il quadriennio 1995-99, ed ai rappresentanti dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa e del distretto minerario di Catania, quali membri aggregati, sono intervenuti per partecipare al sopralluogo i seguenti componenti della commissione:

- dott. Giuseppe Voza, soprintendente per i beni culturali ed ambientali pro tempore della circoscrizione di Ragusa, presidente;
- prof. Filippo Garofalo, componente;
- arch. Giovanni Cintolo, componente;
- dott.ssa La Fauci Rossella, rappresentante distretto ripartimentale foreste di Ragusa, membro aggregato;
- ing. Maltese Gaetano, rappresentante distretto minerario di Catania, membro aggregato;
- sig.ra La Ferla Lidia, assistente amministrativo della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa, segretario.

Alle ore 9,30, il presidente, preso atto della presenza di tutti i componenti la commissione provinciale BB.NN.PP. di cui sopra, dispone che, mentre i membri aggregati, con tecnico archeologo della Soprintendenza di Ragusa, prendono visione di tutti gli elaborati grafici e le relazioni tecniche relative alla proposta di vincolo paesaggistico in contrada Branco Piccolo in comune di Ragusa, in considerazione del fatto che non erano presenti in occasione della prima riunione della commissione in data 5 giugno 1997, i componenti effettivi della commissione, con l'assistenza dell'architetto Fulvia Caffo, direttore della sezione II architettonico urbanistica della Soprintendenza di Ragusa, si allontanano per effettuare il sopralluogo presso l'ex stabilimento Silat in Ragusa, così come stabilito nel verbale di riunione del 5 giugno 1997, nell'ambito della discussione di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

(Omissis)

La commissione si ricongiunge, quindi, con i membri aggregati e con il dott. Di Stefano, per proseguire verso S. Croce Camerina ed effettuare il sopralluogo in contrada Branco Piccolo.

Prima tappa del sopralluogo è il Villaggio Branco Grande a Punta a Braccetto, dove, da un punto di osservazione che consente di avere una visione panoramica sia del tratto di costa che del suo entroterra, si ha modo di osservare che l'area è già fortemente compromessa dalla presenza di serre che si estendono fino al limite della spiaggia, presenza così pressante che soffoca la spiaggia, riducendola ad una pura lingua di sabbia che non ha alle spalle il suo habitat naturale e vegetazionale che le fa da cornice, ma sembra quasi un brandello di natura deturpato, privato dei suoi elementi di contorno e risparmiato perché impossibile, praticamente, andar oltre.

Tutti i componenti della commissione sono del parere che è necessario intervenire con la proposta di sottoposizione a vincolo del sito, per cercare di salvare questo ultimo lembo di natura e preservarlo dall'aggressione operata dall'installazione di impianti serricoli e da quella, ancora più grave, degli insediamenti di tipo abitativo, entrambi fenomeni in continua espansione nell'area.

La commissione prosegue, quindi, il sopralluogo spostandosi in contrada Branco Piccolo per avere una visione di insieme consapevole dei luoghi che si intendono vincolare.

Dalla sommità della duna che chiude a sud il tratto di spiaggia di Branco Piccolo si ha modo di ammirare un vasto tratto del paesaggio costiero e dell'entroterra, dominato dalla città antica di Camarina, che emerge sul paesaggio circostante.

Infatti, da questo punto di osservazione, si apprezza il suggestivo paesaggio Camarinense caratterizzato da piccole dune sabbiose che gli attribuiscono una bellezza un po' selvaggia, dall'aspetto tipicamente africano, e la vista sulla cresta dell'antica Camarina dall'Agorà al tempio di Minerva, alla collina di Ercole, con la percezione della Kora interessata dalle necropoli di contrada Rifriscolaro e Passo Marinaro.

Proprio per la vista panoramica che si gode da questo punto la commissione propone il sito come belvedere, perché da qui si ammira uno dei paesaggi naturali più belli e paesaggisticamente più interessanti dell'isola, per la presenza di questa fascia costiera tipica per il sistema dunale che presenta e per il suo retroduna, caratterizzato da un ecosistema molto specializzato, sia dal punto di vista della flora che della fauna. Infatti, nel sito si ha la presenza della tipica macchia mediterranea che lo rendono interessante anche dal punto di vista naturalistico.

Anche Camarina può essere identificato come belvedere dell'area da vincolare, in quanto da essa si gode il panorama dall'entroterra verso la costa, fino a Branco Grande.

A conclusione del sopralluogo,

— considerato che l'area presenta tutti i requisiti di omogeneità che si possono comporre in un quadro d'insieme che costituisce il presupposto per la creazione di un vincolo paesaggistico che abbia lo scopo di limitare il disturbo e il danno arrecato all'area dagli interventi antropici già realizzati e di preservare l'equilibrio di questo ecosistema da una eccessiva, futura antropizzazione e cementificazione che snaturino e stravolgano l'ambiente, privandole delle sue caratteristiche naturali,

— considerato che anche i rappresentanti del distretto minerario di Catania e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa concordano con la perimetrazione dell'area da vincolare, la commissione all'unanimità decide di avanzare proposta per la sottoposizione a vincolo paesaggistico del sito in Branco Piccolo, così come dalla perimetrazione risultante dalla planimetria allegata agli atti della proposta.

Alle ore 13,00, ultimato il sopralluogo, il presidente, demandando la delibera del vincolo ad una successiva seduta della commissione, saluta i membri della commissione.

Letto, approvato e sottoscritto.

dott. Giuseppe Voza, presidente
prof. Garofalo Filippo, componente
arch. Cintolo Giovanni, componente
dott. La Fauci Rossella, membro aggregato
ing. Maltese Gaetano, membro aggregato
sig.ra La Ferla Lidia, segretario

COMMISSIONE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

Proposta di vincolo paesaggistico di contrada Branco Piccolo in comune di Ragusa

*Verbale della riunione della commissione provinciale BB.NN.PP.
di Ragusa redatto nella seduta del 3 luglio 1997*

L'anno 1997, il giorno 3 luglio 1997 alle ore 9,00, nei locali della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali siti in piazza Libertà, 2, a seguito di convocazione del presidente dott. Giuseppe Voza con telegramma n. prot. 3849/3850/3851/3852 amm. del 30 giugno 1997, inviato a ciascuno dei componenti della commissione bellezze naturali e panoramiche della provincia di Ragusa, nominata con D.A. 5006 del 7 gennaio 1995, così come ricostituita per il quadriennio 1995-99, ed ai rappresentanti dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa e del distretto minerario di Catania, quali membri aggregati, sono intervenuti per partecipare alla riunione indetta ai fini della delibera del vincolo i seguenti componenti della commissione:

- dott. Giuseppe Voza, soprintendente per i beni culturali ed ambientali pro tempore della circoscrizione di Ragusa, presidente;
- prof. Filippo Garofalo, componente;
- arch. Giovanni Cintolo, componente;
- ing. Angelo Trupia, rappresentante distretto minerario di Catania, membro aggregato;
- sig.ra La Ferla Lidia, assistente amministrativo della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa, segretario.

Alle ore 9,30, il presidente, preso atto della presenza di tutti i componenti la commissione provinciale BB.NN.PP. di cui sopra, dichiara aperta la seduta invitando la commissione all'esame dell'ordine del giorno che prevede la delibera della proposta del vincolo paesaggistico di contrada Branco Piccolo in comune di Ragusa, già ampiamente dibattuta nella precedente seduta della commissione,

nonché verificata attraverso il sopralluogo effettuato in data 23 giugno 1997.

Il presidente, prima di procedere alla delibera, dà lettura delle relazioni tecniche che costituiscono il presupposto per la proposta di emanazione del presente vincolo e sono allegati al presente verbale. Copia di esse e della planimetria con la perimetrazione del vincolo verranno anche depositate insieme al verbale presso gli uffici della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa, per l'eventuale consultazione da parte di coloro che ne abbiano interesse.

A conclusione della suddetta lettura, si passa alla deliberazione della proposta di vincolo e alla delimitazione dell'area da tutelare che sarà la seguente:

Perimetrazione

A nord il limite del vincolo decorre dall'arenile demaniale lungo tutto il limite inferiore delle aree decretate della zona archeologica di Camarina (decreti 369 del 1977 e 2851 del 1984) sino alla strada provinciale Santa Croce Camarina - Scoglitti che ne costituisce il limite orientale: da qui verso sud sino a raggiungere le aree dell'attuale demanio forestale (vivaio forestale di Randello) di cui seguono il limite settentrionale verso ovest sino all'arenile demaniale.

La commissione all'unanimità

Delibera

di proporre l'inclusione nell'elenco delle bellezze naturali della Provincia di Ragusa, ai sensi dell'art. 1, nn. 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, come bellezza d'insieme e panoramica, il tratto di costa di contrada Branco Piccolo in comune di Ragusa, compreso tra il vivaio forestale di Randello e la zona archeologica di Camarina.

Letto, approvato e sottoscritto.

dott. Giuseppe Voza, presidente
prof. Garofalo Filippo, componente
arch. Cintolo Giovanni, componente
ing. Angelo Trupia, membro aggregato
sig.ra La Ferla Lidia, segretario

SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI RAGUSA

Sezione beni archeologici

Proposta di vincolo paesaggistico di Branco Piccolo in Ragusa

Relazione archeologica

Dopo circa un secolo di scavi archeologici, oggi si può ben dire che la cultura siciliana ha definitivamente acquisito al patrimonio del proprio retaggio storico-monumentale il sito urbano dell'antica città greca di Camarina. La fondazione di Camarina da parte dei siracusani nel 598 a.C. apre in Sicilia la storia del VI sec. a.C. Le vicende storiche della vita della colonia in epoca arcaica costituiscono avvenimenti unici ed eccezionali nella fenomenologia dei rapporti fra città-madre e colonia.

Infatti, la ribellione a Siracusa per motivi economici e commerciali, nel 553 a.C., di cui si rese protagonista Camarina (Tuc.VI, 53; Philisto F.G.R. Hist 556 F5; Ps.Scymn. - Schol.Pind., 01; 5,16) costituisce un fatto pressoché unico nella storia greca sia della Grecia continentale che dell'occidente.

Anche i rapporti dei greci-camarinesi con il mondo indigeno dei siculi di Ibla sono da considerare, per l'unicità degli avvenimenti, dei fenomeni di acculturazione di straordinario significato sul piano dell'integrazione socio-culturale di popolazioni etnicamente diverse.

Tra l'altro, la stessa fondazione della città da parte di Siracusa con una sapiente mossa strategica di aggiramento dall'alto dei resistenti nuclei indigeni di Ibla costituisce un importante atteggiamento politico e militare che ha fatto da prologo alla fondazione della città.

Questi ed altri avvenimenti storici (la rifondazione ippocreatica del 461 a.C.; l'incendio cartaginese del 405 a.C.; la rifondazione timoleonte del 431 a.C.) hanno reso famoso il sito di Camarina.

Storici come il Fazello, Schubring, Evans, archeologi come Orsi, Pace e De Vita, hanno individuato il sito dell'antica colonia di Camarina sulla collina, con la sommità pianeggiante, alta m. 60 sul mare, con i fichi ripidamente degradanti verso i fiumi Ippari e Onis.

Questa collina ancora oggi ha conservato, seppure corretto, il nome antico: Cammarana. Alquanto interessante antico attorno alla città: a nord-est doveva essere ubicato il *lacus camarinensis* una vera e propria grande palude, poco prima della foce del fiume Ippari. Lungo le pendici meridionali ed orientali della collina,

verso passo Marinaro, dovevano esistere già nell'antichità grandi dune sabbiose che dovevano disporsi parallelamente alla linea di costa.

Questo paesaggio dunale, tipico dell'Africa mediterranea, si è esteso, subito dopo la distruzione della città, nel corso del medioevo, anche ad alcune aree retro-costiere. Le dune sabbiose hanno invaso a poco a poco l'area dell'antico porto, il *Lacus Camarinensis* e la zona sottostante le pendici meridionali della collina. Questo paesaggio ha caratterizzato per ben 8 secoli il paesaggio camarinense, tanto da diventare uno dei motivi di maggiore interesse, oltre all'archeologia, di tutta la Regione. Una parte di queste dune, alte fino a quasi 80-90 metri, nel corso degli anni cinquanta-sessanta del nostro secolo, sono state distrutte dall'azione antropizzante. Tuttavia, il paesaggio camarinense, almeno quello prossimo alla città, si può considerare pressoché integro. Si è così avuto modo di tramandare alle future generazioni una vera e propria fetta di territorio storico.

Gli aspetti propriamente archeologici dell'area, accertati con un secolo circa di scavi, hanno definitivamente consacrato Camarina alla storia della grecità d'occidente. Il panorama delle acquisizioni sulla topografia urbana della città è alquanto complesso e di grande interesse sono le vicende archeologiche accertate per lo stretto legame con la storia politico-sociale della città.

Strutture murarie, a piccole pietre, riferibili alle prime case dell'impianto arcaico di Camarina e strati di ceramica corinzia sono noti a diretto contatto con la roccia. Piuttosto cauti occorrerà essere nel dedurre qualsiasi conclusione urbanistica sulle prime due generazioni, cioè tra gli inizi del VI e la metà dello stesso secolo. È certa, tuttavia, per la posizione del muro arcaico del *Temenos*, una divisione dell'area sacra dal resto della collina. La presenza poi, di muri di case di età arcaica in un'area che fu destinata nell'impianto classico ed ellenistico a strada, sembra indicare per questo primo impianto l'assenza di vere e proprie strade, anche se gli orientamenti si manterranno costanti nel tempo. Gli intensi scavi compiuti dall'Orsi dal 1896 al 1910 e le ricerche sistematiche di questi ultimi anni (scavi Pelagatti) hanno reso note le necropoli camarinensi:

— Necropoli Orientale: Rifriscolaro-Diecisalme (inizi-fine VI a.C.; Piombo (V-III sec. a.C.)

— Necropoli Settentrionale: Scoglitti (metà VI-VI sec. a.C.);

— Necropoli Meridionale: Passo Marinaro-Piombo (V-III sec. a.C.), Cozzo Campisi (V-III-II sec. a.C.); Randello (V-III-II sec. a.C.).

La necropoli del primo nucleo di coloni, oggi nota dai recenti scavi, è situata a circa 2 km. da *Temenos*, nel più vicino spazio extra-muros che presentasse terreno solido e sopraelevato rispetto al corso acquitrinoso dei due fiumi. Con l'esplorazione di più di duemila tombe arcaiche si può dire che si è realizzato uno studio completo su una delle più importanti necropoli della Sicilia antica. Sono stati indagati sistematicamente vari ettari di terreno individuando almeno sei gruppi funerari che si scaglionano dai primi anni del VI alla seconda metà del secolo.

La seconda fase di vita della città, quella di età classica, dagli inizi alla fine del V sec. a.C., corrisponde al periodo di maggiore notorietà di Camarina. Alquanto tormentati sono i primi quaranta anni del V sec. a.C. Tucidide parla di una ricostruzione della città ad opera di Ippocrate e poi di un'altra ricostruzione da parte di un contingente di geloi, che si ritiene avvenuta intorno al 460 a.C.. La zona abitata dovette essere ora più ampia di quella occupata in epoca arcaica. Lo sviluppo della città segue l'arteria principale che corre sulla dorsale della collina e costituisce il vero asse vertebrale del piano.

Il tempio di Athena fu costruito dai camarinensi, (nel primo quarto del V sec. a.C.) nel punto più alto della collina, all'interno di un *temenos* sacro. L'agora è situata all'estremità sud-occidentale della collina, fra il tempio di Athena Pollade, a cui è collegata attraverso la plateia principale della città, e il porto, alla foce del fiume Ippari, e gravita sull'ampia baia sottostante.

Lo spazio è compreso fra la plateia B, la plateia A e lo stenopos 8/9 e continua verso ovest, al di là dello stenopos 6/7, occupando probabilmente l'intero pianoro occidentale. Dopo l'incendio e le distruzioni dei cartaginesi del 405 a.C. ha inizio, con una ripresa edilizia di largo respiro, una nuova fase di vita della città. Un preciso riferimento a questo nuovo momento si trova in Diodoro che ricorda le grandi opere di Timoleonte: "avendo portato coloni a Camarina ingrandì la città".

Alquanto leggibile appare ora l'assetto della città in conseguenza di un piano rispettato in maniera rigorosa. Gli isolati urbani occupano aree finora rimaste disabitate (le pendici sud-orientali; la cosiddetta collina di Erakles; la collina di Casa Lauretta). È ormai certo che dopo la distruzione del 258 a.C. alcuni quartieri di Camarina (quelli occidentali) furono parzialmente ricostruiti.

Il lembo di sepolture di Passo Marinaro, tra i cespugli di ginepri e lentischi e le sabbie incolte delle dune, costituisce il cuore

della necropoli classica. Fu questa la necropoli ad essere sistematicamente depredata nell'ottocento e poi teatro delle grandi esplorazioni dell'Orsi. Anche questa necropoli era attraversata da due strade intercimiteriali: una correva fra le alture di Passo Marinaro e Cozzo Campisi e puntava verso Randello e l'interno; l'altra, invece, dalla porta ubicata in corrispondenza dello stenopos 44/45, attraversava l'Oanis e puntava proprio verso il culmine della collina. Le sepolture più ragguardevoli erano, in genere, allineate lungo le strade mentre dietro, numerosissimi, si addensavano i sepolcri più umili.

Il soprassuolo di questo campo funerario, nel V e nel III, doveva presentarsi suggestivamente cosparso di epimata funerari: cippi, pilastri, stele, edicole e naiskoi (con colonnine ioniche e coronamento a timpano). Svariata la tipologia delle sepolture riscontrate: inumazioni in nuda sabbia; fosse coperte con tegole a cappuccina, fosse rivestite a cassetta con tegola; enchytrismo; vaschette fittili sarcofagi, fosse intonacate, celle ipogee, crateri usati quali cinerari. È questa la necropoli del ceto abbiente camarinense. Tra il fitto intreccio delle radici del bosco sono ancora visibili i resti di alcuni fra i maggiori monumenti funerari di questa necropoli: due perimetri di forma poligonale forse due tymboi, con due sarcofagi all'interno; l'anello di fondazione di una torre e una vera e propria cella ipogea a camera rettangolare. Intorno alla metà del VI secolo (nell'imminenza dello scontro con Siracusa) viene costruito un sfilido muro di difesa che include (con un percorso di circa km. 6.500) un'area assai più estesa del nucleo di costruzioni finora attribuibili alla prima fase (circa 4 volte).

Lo schema del perimetro, un rettangolo molto allungato, quale è stato precisato dalla campagna di scavo del 1969/72 sembra dettato, oltre che da ragioni strategiche, da previsioni di sviluppo urbano di notevole respiro. L'esecuzione dell'opera dovette risultare complessa affrontando dislivelli considerevoli e terreni di diversa natura, in gran parte il banco calcareo, ma anche le dune e la palude. Condizionata dal corso acquitrinoso del Rifriscolaro rimane a mezza costa per quasi tutto il lato sud, così come a nord presso la foce dell'Ippari che tuttavia raggiunge includendo un'area connessa con l'attività portuale.

Mentre sui lati nord e sud la difesa era rafforzata dai due fiumi e, a nord, anche dalla palude, a est era affidata esclusivamente alla cortina collocata sulla cresta delle due colline, in posizione dominante verso l'entroterra (si vedano le fondazioni sotto muri recenti) essa raggiunge di nuovo la pianura nell'angolo sud-orientale comprendendo una vasta area in cui confluiscono alcune delle principali vie di comunicazione e che avrà, soprattutto nelle epoche successive, un ruolo nello sviluppo delle attività commerciali.

La struttura, nei punti in cui non ha subito modificazioni posteriori, è in pietrame minuto e presenta uno spessore di m. 2,50. Conosciamo per ora tre ingressi: uno si apre sul lato orientale in connessione con la strada recentemente scoperta che attraversa la necropoli.

La roccia quasi affiorante ha conservato le tracce delle carreggiate ma quasi nulla delle strutture della porta: questo ha continuato ad essere per secoli un punto di transito, poiché qui passa l'unica trazzera che dalle colline dell'entroterra e dai centri indigeni sopravvissuti in età medioevale e recente di Hybla e di Comiso porta al promontorio camarinense transitando ancora oggi usato dalle mandrie nella stagione del pascolo.

Un'altra porta è situata all'estremità nord-ovest presso la foce dell'Ippari, una terza si apriva a sud-est; sullo stesso lato sono state individuate due postierle, soprattutto sul lato sud-orientale che porterebbero a risolvere altri nodi, quelli del rapporto tra viabilità interna e vie di comunicazione con aree siracusana e iblea in questa prima fase.

Questo eccezionale complesso archeologico, fra i più importanti di tutto il Mediterraneo nel corso degli anni è stato sistematicamente protetto con una serie di vincoli archeologici (vedi D.A. n. 353 del 23 febbraio 1977; D.A. n. 2851 del 13 novembre 1984; decreto presidenziale della Regione n. 825 del 9 ottobre 1984). La strategia vincolistica adottata ha corrisposto ad un preciso piano di tutela diretta e indiretta dell'area archeologica. Infatti, i vincoli che sono stati emanati prima dal Presidente della Regione e poi dall'Assessorato regionale ai beni culturali rispondono ad un preciso piano in cui sostanzialmente si sono intese privilegiare sia le aree con le emergenze in luce, cioè i quartieri urbani e le necropoli, sia le aree circostanti, cioè il territorio extra-urbano, la chora antica. Si tratta di una operazione alquanto indovinata che ha consentito non solo la conservazione delle linee naturali del paesaggio antico ma anche la sopravvivenza di aree, profili, vedute e luoghi in tutto simili a quelli che conobbero i greci 8 secoli fa.

Questa strategia ha consentito il passaggio morbido fra la zona a vincolo diretto ai sensi degli artt. 1, 2, 3 della legge 1089 e la zona a vincolo indiretto ai sensi dell'art. 21 della legge 1089. Il paesaggio agricolo moderno ancora a conduzione tradizionale ha assicu-

rato fino agli anni '70 la conservazione di una certa cornice naturale ambientata attorno alla città antica di Camarina.

Purtroppo le coltivazioni sotto serra hanno provocato dal 1970 in poi un fenomeno imprevisto che ha seriamente minacciato la città antica di Camarina: gli spianamenti hanno radicalmente cambiato il volto al paesaggio camarinense. L'unico antidoto indispensabile per frenare questa emorragia ambientale, dal 1975 in poi, furono ancora l'emanazione di altri provvedimenti di vincoli e poi la demanializzazione di alcune aree. Ma il vero pericolo per l'area archeologica è la cementificazione dei contorni. In particolare, per quanto riguarda l'area a nord-est e a sud-est delle fortificazioni, area caratterizzata da formazioni di dossi collinari gessosi ed argillosi e da vere e proprie montagne di dune sabbiose, sono previste dal vigente P.R.G. del comune di Ragusa, zona classificata come Da, cioè a vocazione turistico-alberghiera.

Già negli anni passati l'insediamento di due grandi mega-complessi turistici (Kastalia e Club Mediterraneo) sono stati disciplinati con l'emissione di due decreti di vincolo appropriati (D.A. n. 353 del 23 febbraio 1977 e D.A. n. 825 del 9 ottobre 1984).

Particolarmente caratterizzato da queste cornici paesaggistiche, oramai storicizzate, risulta il settore meridionale dell'area extra-urbana camarinense. Si tratta di una zona subito al di fuori delle mura urbane antiche caratterizzata da alcune ondulose colline sabbiose alte da m. 0,00 a 30 con un fronte di circa 100 metri direttamente prospiciente l'area del muro anche se non propriamente contigua ad essa. Si tratta di una collinetta stretta e allungata, quasi parallela alla collina di Camarina e perpendicolare alla linea di costa. Questa conformazione geologica è costituita da una parte basamentale in gesso bianco a strati alterni di calcari fragili e da una vera e propria paleoduna sabbiosa che oggi raggiunge quasi i m. 88 sul livello del mare. La collinetta verso est presenta un dolce saliente che si raccorda con le quote 18, cioè con l'area retrodunale. Questa paleoduna risulta allo stato attuale pianizzata da una vegetazione di ginepri coccoloni e da altre essenze tipiche della macchia mediterranea. Sicuramente, questo status ecologico risale non certo a tempi moderni per lo stato arboreo della vegetazione e per gli accumuli dunosi che denunciano una antica sedimentazione. Purtroppo, solo in tempi recenti, forse intorno agli anni settanta, la sommità della collina è stata defraudata in alcuni punti di materiale sabbioso con prelievi occasionali ed abusivi. Ma il vero pericolo per questa conformazione geologica che è anche un vero e proprio limite geografico per l'ambiente circostante alla città antica di Camarina, è la destinazione urbanistica prevista nel vecchio P.R.G. Qui, infatti, è stata zonizzata un'area Da, cioè zona turistico-alberghiera. A seguito di questa previsione su questa area stati riproposti. Addirittura per uno di questi, il villaggio Iris si è proceduto all'inizio dei lavori. Questi, che hanno comportato lo spalmamento del manto sabbioso e del sottostante banco roccioso nell'ambito delle pp. 317 e 321 a, sono stati tuttavia sospesi dal Distretto Minerario di Catania perché questi lavori hanno configurato una vera e propria cava abusiva. Questo splatemento (vedi foto allegate) è servito ad evidenziare, ancora una volta, l'immenso sconvolgimento sul piano ambientale che si potrebbe produrre a questa significativa cornice della città antica di Camarina nel caso in cui si realizzassero i suddetti villaggi. I tagli perpendicolari alle linee di paesaggio disegnerebbero un paesaggio artificiale assolutamente innaturale a trapassi morbidi tipici del paesaggio di Camarina. Soprattutto in questo punto così delicato del paesaggio in cui il naturale peso specifico della sabbia ha favorito la formazione di linee curve dell'aspetto paesaggistico, diventa indispensabile salvaguardare questo spalto vivo. Infatti, è stato sperimentalmente provato che non solo la collina di Branco Piccolo - Ciaramiraro è un generico limite spaziale per i contorni del paesaggio della città antica, ma anche l'oggettivo limite fisico. Cioè, questa collina è effettivamente il punto in cui si ferma l'ipotetica traiettoria di un punto di vista a media altezza umana dal tempio di Athena verso sud-est. Pertanto, non si può affatto consentire che questa cornice naturale della città greca di Camarina venga abbattuta o peggio ancora sostituita da linee artificiali, rigide e innaturali. Occorrerà che tutte le proiezioni visive dalla collina di Camarina verso Branco Piccolo - Ciaramiraro siano assolutamente salvaguardate; che tutto lo spalto roccioso-sabbioso del saliente della collina di Branco Piccolo sia integralmente conservato; che siano assicurate le attuali condizioni plano-altimetriche del piede della collina di Branco Piccolo, ivi comprese le condizioni vegetazionali e geologiche, cioè perché questo limite costituisce il limite spaziale verso sud del naturale paesaggio camarinense e soprattutto perché costituisce naturale cornice ambientale del sito antico di Camarina, nonché punto di percezione visiva dei punti di vista dalla collina verso le aree circostanti. Si tratta di uno spaccato prospettico della città di Camarina verso sud-est in delicatissimo equilibrio ambientale geografico, morfologico e ambientale 20 dicembre 1967, n. 698). Per

tanto, l'area in oggetto del vincolo caratterizzata dalle emergenze di cui sopra e in rapporto alla contigua area urbana antica deve considerarsi quale elemento di naturale cornice e pertanto per le ragioni esposte, si configura un pubblico interesse dell'area tale da doverne disciplinare l'uso (Con.St.sez. VI, 10 dicembre 1958, n. 919) con varie misure (Con.St.sez. IV, 6 dicembre 1967, n. 658 e 20 dicembre 1967, n. 698).

Alla luce delle considerazioni esposte appare, altresì, legittimo considerare strategica per la tutela dell'area l'imposizione del vincolo ai sensi dell'art. 21 della legge 1089 su questa parte del territorio camarinese ricadente nella proprietà Villaggio Ibisus, di cui è legale rappresentante il sig. Gaetano Capodicasa, Hotel Kastalia, Casella Postale n. 110 Ragusa pp. 1001, 10/a, 10/c, 571/b, 317/c, 321/b, 1003 del f. 180 di Ragusa e nella proprietà Villaggio Iris della cooperativa Edile Lavoratori Industria, via F. ispi., S. Ninfa (TP) del f. 180 di Ragusa, pp. 317/a e 318/b segnati a strappo nella planimetria catastale allegata. Questa area è tra l'altro, come già detto prima, considerata dal P.R.G. zona Da, cioè soggetta ad edificazione per fini turistico alberghieri. Infatti, già non mancano previsioni progettuali in tal senso che occorre necessariamente disciplinare anche in considerazione del fatto che è legittimo che la valenza di cornice ambientale dell'area in oggetto si sovrapponga alle previsioni di piano (Con.St.sez. IV, 9 dicembre 1969, n. 772).

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Sezione Beni P.A.U. della Soprintendenza di Ragusa

**Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
del tratto di costa compreso fra il vivaio forestale di Randello
e la zona archeologica di Camarina nel comune di Ragusa
secondo la legge 29 giugno 1939, n. 1497**

Nel corso delle attività d'istituto connesse alla salvaguardia delle bellezze naturali e paesaggistiche e dei rilievi di beni culturali l'attenzione di questa Soprintendenza si è concentrata su un tratto di litorale del territorio comunale di Ragusa, dove, nonostante siano presenti varie attività antropiche, è ancora possibile preservare ambienti costieri naturali di indubbio valore.

L'area compresa fra la spiaggia di Randello (vivaio dell'Ispettorato ripartimentale foreste) e la zona archeologica di Camarina è tra le aree più interessanti dal punto di vista ambientale. Infatti, nonostante il diffuso malcostume dell'abusivismo edilizio e la presenza di impianti serricoli che soffocano i terreni (questa tecnica di sfruttamento intensivo del suolo trova qui un'ambiente ideale costituito dal particolare sottofondo sabbioso il quale ne favorisce l'attecchimento), è stata oggetto in tempi più recenti dell'attenzione di gruppi imprenditoriali che intendono realizzare villaggi turistici.

La bellezza dell'entroterra e della stessa fascia costiera è legata anche alla storia geologica dell'area: sin dal tardo Pleistocene l'ambiente rivierasco era caratterizzato da tre falesie (costituenti altrettanti alti strutturali di formazioni geologiche antiche) affioranti in una zona palustre legata da un sistema fluvio-lacustre che si andava riducendo. Testimonianze di questi antichi ambienti ci vengono tramandate sin dalla colonizzazione greca e si sviluppano da allora sino a questo secolo dove ci giungono dalle descrizioni del grande archeologo Paolo Orsi che compì studi sul vicino Lacus Camarinensis e sull'Oanis che all'interno di questa zona rivierasca scorre.

A seguito del prosciugamento di queste terre e della successiva regressione marina, nonché dei disboscamenti operati sin da 2500 anni fa dai coloni greci, si è andato formando un ambiente dunale esteso che costituisce, in questo tratto di costa iblea, una delle maggiori attrattive turistiche della zona.

Pur se il sistema dunale è del tipo complesso si riconoscono ancora piccole dune, che dal mare raggiungono a tratti in sommità la notevole quota dei 30 metri sul livello del mare misurati al top di Branco Piccolo.

Una ricca vegetazione spontanea, le ricopre differenziandosi in fasce ben definite; la costa bassa e sabbiosa presenta una zonazione parallela alla linea di spiaggia dovuta alla salinità. Tra le specie più diffuse sono state osservate dalla gramigna comune delle basse dune, allo sparto pungente di cui sono ricche le creste dunali, mentre nei tratti pianeggianti sono presenti specie erbacee come la carota spinosa o la calcatrepola marina. La presenza di queste spe-

cie tipiche delle dune conferiscono a questo biotopo un notevole interesse naturalistico perché rappresenta un ecosistema molto specializzato, nonostante le trasformazioni antropiche del retroduna. Nei tratti iniziali e finale, dove è presente il litorale roccioso, così come pure nella falesia di Branco Piccolo (ambiente contiguo alla spiaggia sabbiosa) è rinvenibile la tipica associazione a finocchio marino ed a stative frammista a cespugli di *Limoniastrum* e di spina santa; a questa fascia segue verso l'interno un tappeto erbaceo a *Mesembryanthemum*.

I litorali sabbiosi rappresentano l'habitat ideale per numerosi invertebrati, mentre nella fascia rocciosa e fra la vegetazione del retroduna è ospitata una ricca fauna che va dai rettili ai piccoli mammiferi.

L'equilibrio di questi ecosistemi è oggi reso instabile a causa del notevole disturbo antropico che condiziona sia la costa rocciosa che quella sabbiosa; nel breve tratto di entroterra limitrofo alla strada provinciale e alla strada che conduce al Villaggio di Branco Piccolo il sistema dunale si presentava con morfologie collinari tutt'altro che piatte rispetto ad altre zone limitrofe più tabulari, ed è stato aggredito con sbancamenti e colmate.

Considerato, poi, che dal punto di vista litologico queste aree, sono caratterizzate da terreni ad altissima permeabilità, e quindi a forte rischio di infiltrazione di inquinanti nella falda (nelle serre vengono utilizzati i prodotti chimici ad alto potere tossico per l'annientamento dei parassiti) si teme per la sorte della falda stessa a causa anche dell'ingressione del mare per l'eccessivo emungimento dei pozzi.

Visto l'estendersi della plastificazione serricola, che già di per se impedisce i regolari movimenti eolici delle particelle sabbiose che formarono le dune costiere, la stessa avifauna, un tempo presente, non trova più il suo naturale rifugio sia per i migratori, che nella stagione di passo preferiscono altri siti, sia nella stagione estiva dove il dimorare di specie un tempo qui molto diffuse e oggi sempre più raro.

L'aspetto più deleterio è certamente rappresentato dall'incontrollato sviluppo edilizio abusivo che si è concentrato anche nella fascia dei 300 metri dalla battigia, fenomeno che nonostante i controlli non accenna a diminuire.

A causa di questi agglomerati abusivi, che tra l'altro sono utilizzati a carattere prevalentemente stagionale, e dell'invasione a macchia d'olio degli insediamenti serricoli, oltre che dai programmati insediamenti turistico alberghieri previsti dal vecchio piano regolatore generale di Ragusa per questi luoghi, si rende necessaria ed improcrastinabile una azione di tutela al fine di salvaguardare tale territorio, territorio, tra l'altro, ricco di testimonianze archeologiche e posto in prossimità della città greca di Kamarina, città che, è noto, in antichità raggiunse una considerevole estensione e nel cui hinterland vengono rinvenute continue testimonianze la cui esplorazione ha dato interessanti contributi alla storia delle origini di questa parte dell'Isola.

La realizzazione di ulteriori interventi non controllati dal punto di vista dell'impatto paesaggistico ed ambientale, in una zona caratterizzata paesaggisticamente da cordoni dunali di notevole altezza e dalla presenza di essenze arboree spontanee oltre che da una ricca fauna come già precedentemente descritto, rischia inevitabilmente di venire compromessa in maniera irreversibile nelle indubbe valenze paesaggistiche dei luoghi vocati si a destinazione turistica, ma che necessitano di essere sottoposti a rigoroso controllo sulle tipologie, sui volumi e sull'assetto urbanistico dell'area in questione prima che una informe massa di cemento la ricopra. Non sono poche, infatti, le proposte di insediamenti di nuovi villaggi turistici che di qui a poco si andranno a realizzare in zona affiancandosi ai già collaudati Villaggio Camarina del Club Mediterranee o alla Kamarina Turistico Alberghiera già da anni costruiti.

Per questi motivi si propone di inserire la seguente perimetrazione, ricadente integralmente nel territorio comunale di Ragusa, fra le aree meritevoli di tutela di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, visto il regolamento di esecuzione approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357:

— a nord il limite del vincolo decorre dall'arenile demaniale lungo tutto il limite inferiore delle aree decretate della zona archeologica di Camarina (decreti 369 del 1977 e 2851 del 1984) sino alla strada provinciale Santa Croce Camerina-Scoglitti che ne costituisce il limite orientale; da qui verso sud sino a raggiungere le aree dell'attuale demanio forestale (Vivaio Forestale di Randello) di cui seguono il limite settentrionale verso ovest sino all'arenile demaniale.